

La censura preventiva dei Moratti

I Moratti hanno inaugurato la censura preventiva sull'informazione minacciando di azioni legali chi darà notizia del libro "[Il Paese dei Moratti](#)". Nessuno, che io sappia, era mai arrivato a tanto. Lorenzo Fazio, direttore di Chiarelettere, la casa editrice che ha pubblicato il libro, mi ha inviato una lettera.

*"Stupore e incredulità ha suscitato il comunicato che l'Ansa ha diffuso il 13 dicembre con il quale Gian Marco e Massimo Moratti hanno dichiarato che intendono agire non solo nei confronti dell'autore e dell'editore del libro "[Nel paese dei Moratti](#)" di Giorgio Meletti pubblicato da Chiarelettere, *stante i contenuti non veritieri del medesimo libro*, ma anche nei confronti dei *massmedia che in qualsiasi forma e sede, allo stesso abbiano dato o diano spazio e risalto*". La minaccia di far processare chi parlerà del libro, favorendone la diffusione, è inusuale e grave poiché penalizza l'attività imprenditoriale dell'editore e la libera circolazione delle informazioni su una vicenda della quale si è parlato davvero troppo poco. Anche la Fnsi, la Federazione della stampa, ha criticato le parole e l'iniziativa dei Moratti (*Fnsi e Asr non possono che ribadire che il diritto di cronaca e quello dei cittadini a essere correttamente informati sono le basi stesse di una società democratica*), che hanno replicato in una lettera recapitata al Fatto, riformulando la loro posizione. Tutto ciò si aggiunge alle pressioni esercitate sugli stessi operai e sul sindaco in occasione del dibattito pubblico organizzato a Sarroch per presentare il volume. Forse un giudice potrebbe essere chiamato a decidere sulla legittimità di queste iniziative. Il libro è stato pubblicato con lo scopo di far conoscere quella vicenda e porre domande su come siano andate le cose quel tragico giorno del 2009,*

quando [morirono tre operai della Saras](#). I massimi responsabili della raffineria, nel totale silenzio dei mass media, hanno ricevuto una [richiesta di rinvio a giudizio](#) per omicidio colposo plurimo (l'udienza preliminare è fissata per il prossimo 17 febbraio) per i fatti ricostruiti da Meletti. Chiarelettere e l'autore continueranno a difendere la scelta di trattare un problema così importante e difficile proprio per onorare la memoria dei tre operai morti, per tenere desta l'attenzione sul tema della sicurezza sul lavoro, e per difendere il diritto di informazione, nonostante tutto. Basta Sarroch, basta Thyssen." *Lorenzo Fazio*